

SANTA

GEMMA

4

SANTA GEMMA E IL SUO SANTUARIO IN LUCCA - bimestrale religioso di attualità - anno LXXXVII - n. 4 - luglio-agosto 2016 - Tariffa Associazione senza fini di lucro - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) Art. 1, comma 2, CVI (LUCCA)





In copertina: Assunzione della Beata Vergine Maria di Guido Reni

Direttore responsabile: Giovanni Panelli.

Direttore editoriale: Madre Catherine Schuhmann c.p..

Collaboratori:

Paoluzi Dott. Angelo - Di Giovanni Fratel Gabriele - Giuseppe Milani - Giovanni Zubiani c.p. - Marco Catorcioni c.p. - Adolfo Lippi c.p. - Francesco Donato - Fabiola M. Bertinotti - Claustrali Passioniste.

Amministrazione:

Monastero-Santuario «Santa Gemma»
Claustrali Passioniste - Fuori Porta Elisa -
55100 Lucca - Tel./Fax 0583 48815

Autorizzazione del Tribunale di Lucca: n. 1
del 24 febbraio 1948.

Stampa: Tipografia Menegazzo - Lucca.

Illustrazioni: Archivio Monastero Passioniste,
Lucca - Fratelli Fabbri Editori, Milano - Casa San Paolo, Ovada
(Alessandria) - Rizzoli editore, Milano - Editore: Periodici San
paolo, Alba (Cuneo) - De Agostini Editore, Novara - Edizioni
Vaticane, Roma.

Coordinamento e progetto grafico: Stefano Montagna
Foto: Gino Bertini

Stampa: Tipografia Menegazzo - www.menegazzo.com
Via delle Piastre, 38 - 55012 Guamo, Lucca

Contatti: monastero@santagemma.eu - 0583 48815

Lucca, luglio-agosto 2019 - Anno LXXXVII - Sped. in Abb. Post.
- Art. 2 - Comma 20/c legge 662/96 - Estero: Taxe Perçue.

www.santagemma.eu
redazione.santagemma@gmail.com

 [santagemmagalvani](https://www.facebook.com/santagemmagalvani)
pagina del Santuario di Lucca

Dai una mano
al Santuario
Santa Gemma
Donale il tuo
5x1000

80000330466



N4 - LUCCA, LUGLIO-AGOSTO 2019

SOMMARIO

EDITORIALE	3
di Giovanni Panelli	
LA SALVEZZA QUALE SCOPO...	7
di Giuseppe Milani	
LA BEATA EDVIGE CARBONI	12
di P. Adolfo Lippi	
ARTE E FEDE IN LUCCA	16
di Giancarlo Marovelli	
INNAMORARSI DI SANTA GEMMA...	19
di Gino Godini	
SANTA GEMMA IN ITALIA E NEL MONDO	24
di Francesco Donato	
LA COLONNA DELLA FLAGELLAZIONE	27
di Giancarlo Marovelli	
LETTERA DEL DIRETTORE	29
CARA SANTA GEMMA	30
a cura di P. Marco Catorcioni c.p.	
APPUNTAMENTI ED EVENTI	31
a cura di P. Marco Catorcioni c.p.	
PREGHIERA	32



MONASTERO-SANTUARIO
«SANTA GEMMA»

Claustrali Passioniste

Abbonamento:

**Offerta minima per sostentamento
rivista "Santa Gemma" euro 20,00.**

**Offerta benefattori
a partire da euro 50,00**

A mezzo Posta: Conto Corrente Postale n. 202556
Cod. IBAN: IT94 Y076 0113 7000 000 0202 556 - BIC BPPITRXXX
C/C intestato a: Santa Gemma Galgani ed il Suo Santuario in Lucca
Passioniste - Via di Tiglio, 271 - Porta Elisa - 55100 Lucca

A mezzo Banca: *Coordinate Bancarie Nazionali:*
Cod. IBAN: IT 36 Z 069 15137 00000050448580

Coordinate Bancarie Internazionali:
BIC BMLUIT3L106
C/C intestato a: Monastero delle Passioniste di Lucca
- Via di Tiglio, 271 - 55100 Lucca
Presso: Banca del Monte di Lucca - Agenzia Sant'Anna
106 - V.le Puccini, 1174 - 55100 Lucca



EDITORIALE

I DISEGNI DI DIO NEI MIRACOLI DI SAN GABRIELE

Elvira Cozzi - Madre Gabriella dell'Addolorata - insieme a Gemma miracolata da San Gabriele, è una delle due fondatrici della comunità passionista lucchese, destinata a preservare il culto e la memoria della Santa nel suo monastero.

All'età di circa venti anni Gemma sembrava in punto di morte. Nel suo letto di dolore lesse la storia della vita del Venerabile Gabriele Possenti dell'Addolorata - oggi San Gabriele - di cui iniziò ad avere una devozione particolare.

La sera del 23 Febbraio 1899 Gemma udì il rumore di un rosario e le apparve davanti il Venerabile Gabriele che le disse: "vuoi guarire?..prega con fede il Cuore di Gesù;... ogni sera io verrò qui da te e pregheremo

insieme il Cuore di Gesù".

Al termine della novena, Gemma si alzò dal letto tra lo stupore di coloro che l'assistevano, la grazia era stata concessa. Gemma era guarita. Da quel momento Gemma iniziò con il suo protettore una relazione speciale..." e cominciai a vedermelo vicino - qui non so spiegarmi: sentivo la sua presenza" (*Autobiografia*).

In data 29 gennaio 1900, Gemma Galgani scrive al suo confessore e guida spirituale,



Padre Germano: «Un giorno mentre pregavo, mi andò via la testa [andò in estasi], e mi trovai davanti Confratello Gabriele che mi dimandò: «Gemma, hai nulla da dirmi?»».

«O ci ho tante cose anche da parte del Confessore. Vuol sapere di questo convento, chi sarà che dovrà dare principio all'opera, chi dovrà poi terminare e quanto tempo ancora sarà?».

Quando ebbi dette quelle parole, mi vennero davanti delle persone e Gabriele me le fece vedere ad una ad una: erano sette e ne conobbi tre. «O chi sono quelle lì?», gli domandai. Ed esso: «Saranno Passioniste» (*Lettere di S. Gemma*).

Queste ragazze che per la predilezione speciale con cui il Signore le scelse, furono animate dal più ardente desiderio di perfezione, affluirono a "quel mistico nido di colombe" che costituiscono le colonne portanti di questa realtà passionista

che cura e conserva i resti mortali e la memoria di Santa Gemma.

Cerchiamo di fare la conoscenza di una di queste, - Madre Gabriella dell'Addolorata nel secolo Elvira Cozzi - attraverso gli scritti di colei che ha fatto parte di quel mistico nido di colombe, come lo definisce lei stessa; la Venerabile Maddalena Marucci.

La prima religiosa e compagna della Madre Giuseppa prima superiora della comunità lucchese - vedi rivista n.4 - era la Madre Gabriella dell'Addolorata religiosa molto osservante, fervente, mortificata, diretta dal Padre Germano, il quale, quando lei era ancora educanda, le profetizzò che dopo 9 anni lui l'avrebbe prelevata

per una nuova fondazione, come di fatto avvenne. In qualità di Vicaria e Vice maestra, lei suppliva la Madre Giuseppa.

Elvira Cozzi, questo il suo nome. Nativa di



*Padre Germano Ruoppolo c.p.
Nella foto in basso l'altare del
Santuario di San Gabriele*





Urna di San Gabriele dell'Addolorata nel Santuario e in basso la facciata del Santuario stesso ad Isola del Gran Sasso

Teramo e di buona famiglia, a sette anni rimase orfana di entrambi i genitori. La sorella e una cugina a cui venne affidata, non sapendo più cosa fare per lei, a causa delle sue continue birichinate decisero di metterla in un collegio di religiose dove si trovava una sua zia, che speravano avesse la capacità necessaria per gestire al meglio la straordinaria vivacità della piccola orfana. A quattordici anni, in seguito ad una lunga e penosa infermità, restò priva della parola. La sua lingua era tumefatta, indurita e inutilizzabile, come un organo morto, non potendo emettere nemmeno quei suoni gutturali propri

dei muti.

Passarono così cinque lunghi anni ci dice sempre la Venerabile Madre Maddalena. Un giorno, sua sorella e sua cugina le riferirono di alcuni miracoli operati da un giovane Passionista - Gabriele dell'Addolorata -, morto in un convento vicino, e le consigliarono di raccomandarsi alla sua protezione. Non potendo parlare rispose per scritto: «Ho pregato tanti santi e la Madonna. Non ho più fiducia in nessun morto».

Comunque a causa della loro insistenza, Elvira accettò la proposta e si recò ad Isola del Gran Sasso, senza pensare di chiedere la



grazia.

Dopo avere pregato sulla tomba di San Gabriele, cadde in un sonno profondo sulla lastra del sepolcro e vi restò così per circa due ore senza che nessuno riuscisse a svegliarla.

Al suo risveglio, sotto l'impulso di una forza misteriosa, gridò: «Viva san Gabriele!».

All'udire la sua voce, ci fu subbuglio in tutta la chiesa al grido di: «Miracolo! Miracolo!».

Tutti volevano vederla, ascoltarla, toccarla.... Chi le baciava i piedi, chi le mani, chi il vestito....

Secondo l'usanza, le tolsero l'uniforme da collegiale per essere appesa alle pareti del santuario, insieme ad altri ex-voto che l'adornavano. Con la parola, Elvira ricevette anche la grazia della vocazione religiosa e da quel giorno desiderò spendersi tutta al servizio del Signore.

Il Padre Germano, che si adoperava per la glorificazione di san Gabriele, essendo Postulatore Generale dei Passionisti, conobbe per questo motivo la giovane miracolata.

Questa gli manifestò la sua decisione di entrare subito

nel convento delle Passioniste, ma il Padre le disse che avrebbe esaminato la sua vocazione e le consigliò per il momento di restare accanto alla zia, che meritava la soddisfazione di vederla guarita.

L'anno seguente, nel 1895, Elvira entrava nel monastero di Tarquinia, assumendo il nome di Gabriella dell'Addolorata, in memoria del suo amato Protettore - Qui ha fatto la sua Professione due anni dopo, per poi in compagnia della Madre Giuseppa, nel Marzo del 1905, essere inviata dai superiori a Lucca

per dare origine all'attuale comunità delle monache passioniste.

Nel Marzo del 1913, ha poi attraversato l'oceano come missionaria per fondare ancora una nuova comunità passionista in Messico. Partita insieme ad altre cinque consorelle tra cui la Madre Maddalena Marcucci, dopo poco più di due anni, fu loro consigliato dalla Santa Sede, a causa della rivoluzione di Carranza, di fare rientro in Europa.

A questo punto tre consorelle, tra cui la Madre Maddalena, furono favorevoli e accettarono di rientrare in

Spagna, mentre Madre Gabriella e altre due monache decisero di aspettare pensando che la situazione politica in Messico si normalizzasse. Ma ben presto, dopo circa tre mesi, si pentirono di essere rimaste e desideravano venire via quanto prima.

In mare, durante il viaggio, la Madre Gabriella (che era ammalata di cuore) fu colpita da una paralisi che la ridusse quasi senza potersi muovere, né parlare. Camminava trascinandosi e appoggiandosi, con le mani inerti, pallida e dolente.

Impossibilitata a viaggiare, quando sbarcò a Santander in Spagna venne deciso dai Superiori che, si stabilisse a Lezama dove si ricongiunse con le altre consorelle.

“Qui non essendo più in grado di provvedere a se stessa fu assistita in tutto e amorevolmente dalla Madre Maddalena stessa che se ne prese cura come si fa con una bambina. Per oltre otto mesi fu la sua infermiera, fino che il Signore la chiamò a sé il 24 Dicembre del 1916.



San Gabriele dell'Addolorata



SPIRITUALITÀ DI SANTA GEMMA

LA SALVEZZA QUALE SCOPO DELLA VITA TERRENA

È una parola che sta nel centro di tutte le religioni del mondo, compresa la nostra. Mi riferisco alla parola SALVEZZA a cui fanno da contraltare tantissimi altri termini e concetti, di uso comune, da noi spesso pronunciati o uditi, ma spesso disattesi e dimenticati. E questa volta mi riferisco alle parole, CONVERSIONE, GRAZIA, REDENZIONE, RICONCILIAZIONE, PERDONO ECC.

E' un po' consono al nostro girovagare per i meandri e le insidie di questo nostro mondo, dove non si ha tempo per niente, figuriamoci per ciò che dovrà avvenire e... specialmente nelle modalità ed i criteri che

la nostra fede ci propone. Tanto vale procedere senza porsi tanti problemi; mah sì, meglio navigare a vista nel mare, seppur periglioso, della nostra vita. Poi si vedrà.

Eppure non tanti anni fa, 107 per la precisione, (era la notte tra il 14 ed il 15 aprile del 1912) il transatlantico Titanic, che tutti dicevano inaffondabile, e per questo dotato di poche scialuppe, veniva risucchiato nelle acque gelide del mare dopo aver urtato un iceberg che, come un'apricatola, lo aveva aperto nella sua fiancata. Era al suo viaggio inaugurale e non era poi molto lontano dalla sua meta, New York, dove sarebbe arrivato in anticipo,

grazie alla potenza delle sue macchine, meschinamente spinte al massimo. Gli Iceberg? Sì certo, c'erano stati degli avvertimenti,... ma vai tu a pensare che...questo moderno mostro marino potesse... Quando mai..?

Sappiamo benissimo com'è andata a finire e come l'orgoglio, la tracotanza, la superficialità, sia costata la vita a ben 1512 persone. No. Non si può navigare a vista perché, improvvisi, spuntano qua e là imprevisi in grado di spegnere le nostre velleità, se non la nostra stessa esistenza.

Così è la nostra vita: quanti iceberg incontriamo sul nostro



cammino? Certo, hanno una conformazione diversa, come la miriade di peccati che ci attanaglia: superbia, avarizia, tradimento, orgoglio e così via.. Non possiamo vivere come se niente fosse perché l'orologio della storia scorre inesorabile e la nostra temporaneità quaggiù è cosa certa. Allora, proprio come quando la tempesta irrompe improvvisa squarciando la nave e tutti gridano *Si salvi chi può...!!!*, dobbiamo cercare che cosa? Ecco che si ritorna lì: la *Salvezza*. Certo, dobbiamo cercare di salvare codesta scriteriata pellaccia che ci fascia il corpo ma poi, alla tempesta finale, dovremo essere pronti alla Salvezza per la vita eterna. Torniamo allora all'etimologia ed alla linguistica del termine Salvezza e di lì partiamo alla ricerca dei suoi significati sublimi ed al pensiero di chi, come la nostra santa Gemma

*“Oggi la salvezza è entrata
in questa casa, perché
anch'egli è figlio di Abramo.*”

Galgani, ne colse appieno l'importanza, il significato e l'assoluta identificazione nel Gesù Crocifisso e Risorto.

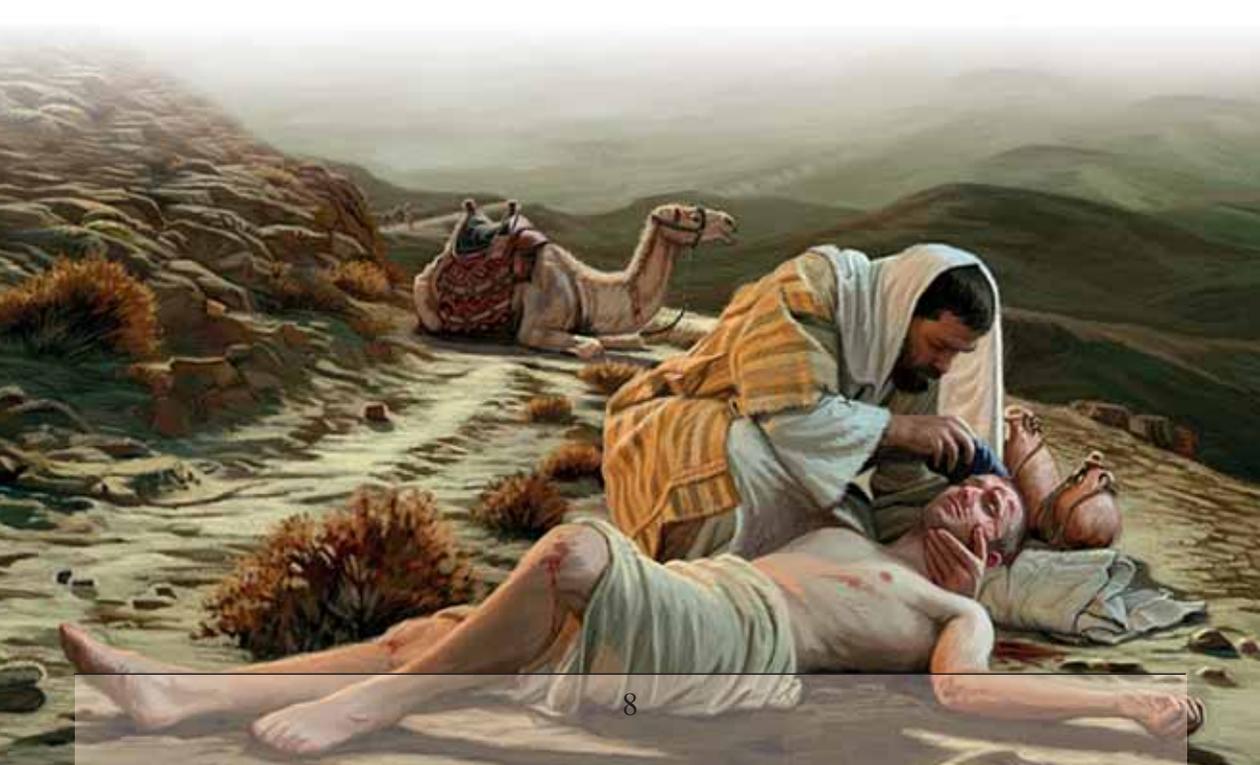
In ebraico il termine salvezza si dice *sedeq*, mentre in greco la parola *dikaiosyne* ha il significato più ampio di vita eterna. Come si vede, un vocabolo importante ma, diventa ancora più forte se si pensa che da quella stessa radice deriva il nome di Gesù; basta andare a leggere Mt 1,21 quando l'angelo dice a Giuseppe:

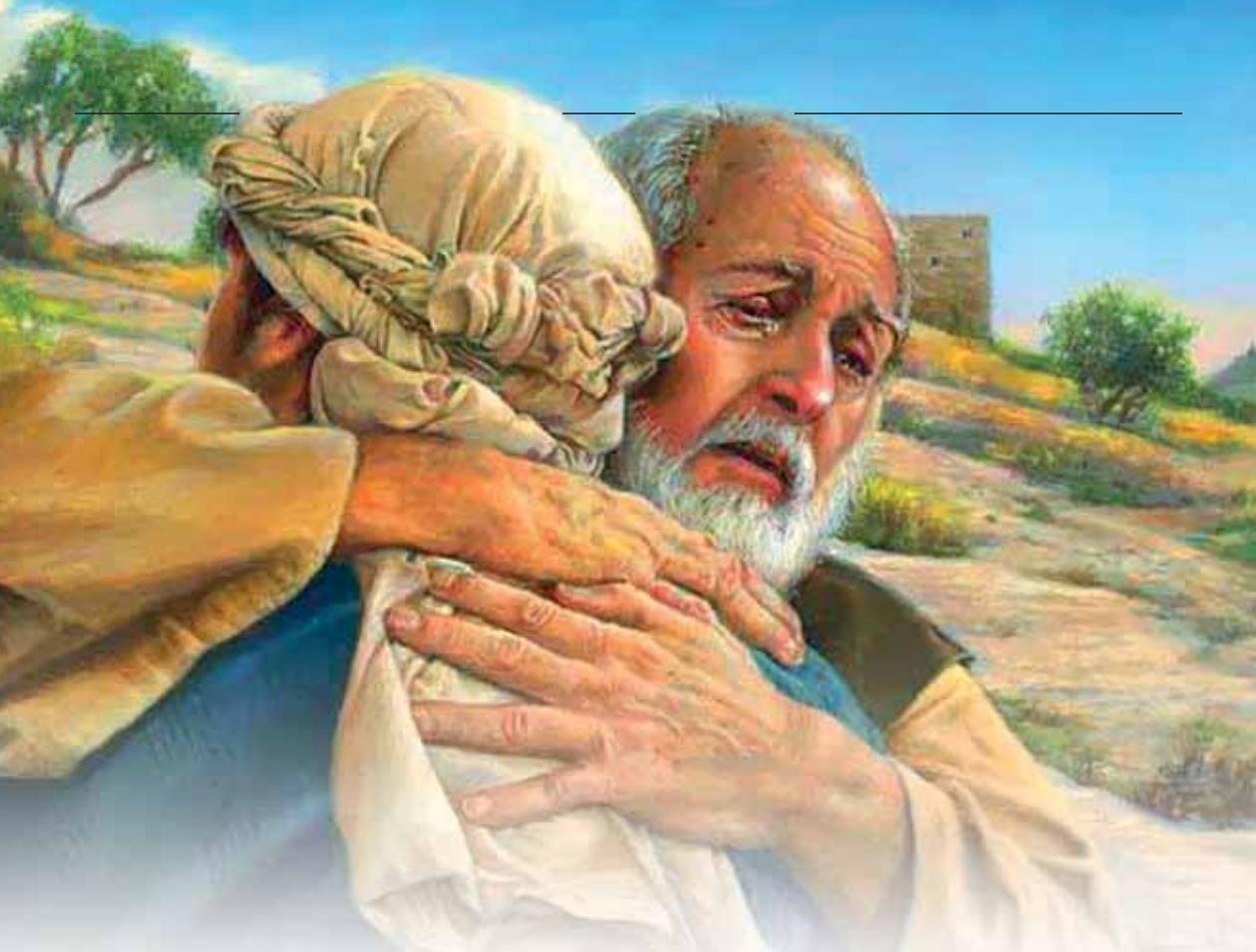
Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati.

Possiamo senza dubbio affermare che la salvezza è un dono

di Dio che come un file rouge, unisce sia l'Antico che il Nuovo Testamento. Un dono che unisce anima e corpo, che abbatte le barriere del mondo e dell'universo intero, che travalica la storia e sfocia nell'eternità.

Ma certo qualcuno si domanderà, rifletterà, convinto ancora di navigare a vista, che basterà pentirsi prima della fine per farsi salvi. Ma nessuno conosce il giorno e l'ora della nostra dipartita per cui, come ci viene insegnato *ESTOTE PARATI* (siate pronti, state preparati, vedi Mt 24,44 e Lc 12,40) Non solo, la salvezza è già iniziata ora e qui. Come? Attraverso l'Amore, la Fede, la Grazia. Ricordate il buon Zaccheo, il pubblicano salito sul sicomoro per vedere Gesù e da questo fatto scendere per venire a casa sua? Ricordate le parole del Signore? Sentiamole in Lc.





19,9 ed anche qui troveremo la “salvezza”: **Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo.**

Ma insomma, qualcuno dirà: allora cosa bisogna fare per ottenere la vita eterna? Eh beh, a questo punto sarebbero centinaia i brani del Vangelo che si potrebbero citare, dal buon Samaritano,

a quella del Figliol prodigo Preferiamo qui sintetizzare il concetto espresso da Gesù di fronte all'esterrefatto Nicodemo, durante il suo dialogo notturno, Gv 3,15

Perché chiunque crede in lui abbia vita eterna.

Il buon Nicodemo, lo ricorde-

rete, ascolta Gesù incuriosito ed è attratto da quella Parola “*Rinascere*” che il Cristo ha pronunciato solenne e lieve, forte e dolce. Nicodemo, si dà una lisciata alla canuta barba: non ha mai sentito quella parola: “rinascere”, sino ad esclamare interrogante “*è mai possibile che un uomo possa tornare nel grembo materno?*”. Ci pare di vederlo, Gesù, che abbozza un tenue sorriso e poi,

“Il desiderio di salvarsi l'anima è ciò che dovrebbe pervadere ciascuno di noi e permeare ogni atto della nostra vita”

spiega... spiega all'attento Nicodemo che rinascere significa cambiare vita; abbandonare la vecchia e, quasi una inversione a “u”, cambiare percorso e rinascere nuovamente ad una vita, dedicata solo all'Amore. Solo così si acquista la vita eterna.

Tutto quanto precede per sottolineare l'importanza di inquadrare la *Salvezza* nella sua integrità, nella sua necessità. Ricordate Gesù: *costruitevi un tesoro laddove non c'è né tignola né ruggine...*

Il desiderio di salvarsi l'anima è ciò che dovrebbe pervadere ciascuno di noi e permeare ogni atto della nostra vita.

Pensate alla nostra cara santa

Gemma quanto aveva a cuore questa cosa! Basta sfogliare i suoi scritti, per veder intercalare le parole “salvezza”, “vita eterna”... come una pioggia dolce e sottile, sentita e disperata.

Gemma scriveva a mons. Volpi, suo Confessore, nel marzo del 1901 “...Mi benedica e a Lei mi raccomando affinché mi aiuti a salvarmi l'anima perché io sono pronta a tutto per salvarla”, e, sempre a Mons. Volpi nei primi mesi del 1903. “...Mi aiuti a salvarmi l'anima, ch  ho paura di essere nelle mani del diavolo. Sar  fantasia, ma   gi  due volte che sento in me un impulso che presto dovr  morire, e vorrei riformare la mia vita”. Ognuno di noi dovrebbe sentire il bisogno di riformare la pro-

pria esistenza, di fare quella famosa inversione a “u” e dare un taglio netto a tutte le superficialit  che allignano nel nostro modo di essere.

Ma ancora, sentiamo Gemma che scrive a Padre Germano, suo Direttore Spirituale il 14 marzo 1902: “...Mi raccomandi a Ges : sar  buona, non m'importa di nulla, solo di mettere in salvo l'anima mia...”

Sempre a padre Germano: “Continui a stare cos  unito a me, ch  me ne ritrovo molto

“Ci pare di vederlo, Ges , che abbozza un tenue sorriso e poi, spiega... all'attento Nicodemo che rinascere significa cambiare vita...”

bene; le preghiere che fa per me, le accresca; ch  ogni giorno accresce il bisogno. Mi   rimasto un unico desiderio, babbo mio, di arrivare a salvare quest'anima, e per arrivarci son pronta a tutto; e se la morte dovesse porre un termine a tante infedelt , a tanti pericoli, babbo mio, [cos  lo chiamava Gemma dopo che il suo era gi  morto da anni n.d.r.], mi lasci morire, ch  lo desidero per unirmi al mio Dio, che con tanta forza di amore mi tiene unita qui in terra.” Gemma   inoltre pronta a chiederlo a san Gabriele dell'Adolorata, tramite lo stesso padre Germano: “Babbo mio... a quest'ora sono certa che avr  avuto di nuovo la fortuna di pregare ai piedi del Ven. Gabriele. Quanto





lo invidia!

Ho un mucchio di cose da dirgli, per riferire poi al detto Santo. La prima cosa...o babbo mio, ponga nelle sue mani l'affare importante dell'anima mia: gli chieda se potrò sperare di salvarla; non permetta che mi debba ingannare e non permetta ancora che si inganni il babbo mio nel guidarmi nel modo presente. Gli ripeta in ginocchio che ho tutta la buona volontà di salvarla quest'anima, a costo di qualunque pena, di qualunque sacrificio, di qualunque umiliazione: gli dica che se ho trascurato l'anima mia, mi perdoni presso Gesù: avrei ben dovuto operare diversamente e avrei dovuto più curarmi di Gesù e della Mamma SS.

L'ora del pentimento, babbo mio, si sarebbe assai anticipata

“Davanti a noi, la strada della salvezza tracciata dal nostro Dio e illuminata dai santi, come Gemma, che Egli ha voluto donarci, procede diritta verso l'infinito”

per me, se non mi fossi ostinata nel peccato.”

Poi, Gemma lo chiede direttamente a Gesù, come ci attesta l'estasi del 2 aprile del 1900: *“Ho bisogno di tutto, Gesù.... Dimmi che avrò sicura l'anima, che me la salverai, e sarò contenta. Che ne sarà della povera anima mia?”*

Oppure, ancora a Maria SS. : *“Oh ! ora...o Mamma mia... Mamma mia... non ho più che desiderare...sono felice o Mamma mia... pensa a salvar l'anima mia...”*

Ebbene, amico che leggi, noi

siamo pronti a salvare la nostra? Gesù, per primo, ci ha dato l'esempio di cosa dobbiamo fare e poi, via via ha disseminato la nostra storia di santi sublimi che, come Gemma, irrorati di Spirito Santo, ci hanno detto come dobbiamo operare.

Davanti a noi, la strada della salvezza tracciata dal nostro Dio e illuminata dai santi, come Gemma, che Egli ha voluto donarci, procede diritta verso l'infinito. Non ostiniamoci ad andare per le brulle e sassose campagne della negligenza e dell'erranza. Percorriamola anelanti e fiduciosi. Se sbagliamo strada e non la troviamo, dobbiamo essere pronti a fare quella famosa inversione a “u”: sicuramente la riconosceremo: già il fatto di ricercarla sarà gaudio di somma letizia.



I VERI TESTIMONI

LA BEATA EDVIGE CARBONI LE MERAVIGLIE DI SANTA GEMMA

LA STIGMATIZZATA SARDA VISSUTA NELLA SCIA DI GEMMA GALGANI

Caratteristiche comuni fra Gemma e Edvige

Il 15 giugno di quest'anno 2019, a Pozzomaggiore, suo paese natale, il Cardinal Bacci, prefetto della Congregazione dei Santi, a nome del Santo Padre Francesco, ha dichiarato beata Edvige Carboni. Partecipavano tutti i vescovi della Sardegna, moltissimi sacerdoti e circa cinquemila fedeli. E' stata una cerimonia emozionante, nella quale pareva di toccare veramente le re-

altà soprannaturali vissute dai santi.

Molte sono le caratteristiche che accomunano Gemma Galgani ed Edvige Carboni. Anzitutto possiamo osservare che sono nate quasi contemporaneamente: Gemma nel 1878,

“Ambedue hanno fatto l'esperienza della stigmatizzazione, non prevista né aspettata da loro”

Edvige appena due anni dopo, nel 1880. La caratteristica che più risalta, forse, è quella delle stimate. Ambedue hanno fatto l'esperienza della stigmatizzazione, non prevista né aspettata da loro. Ambedue l'hanno descritta con estrema semplicità, come un fatto innegabile. Ci sono poi diverse altre esperienze di partecipazione alla Passione, come la coronazione di spine, che l'una e l'altra hanno vissuto. Come l'Autobiografia di Gemma, anche il Diario di



Edvige fu macchiato dal diavolo. E, forse, somiglianza più importante, tutte e due hanno sempre sofferto, accanto alle tante apparizioni di angeli e di santi, le torture del maligno. In ambedue queste mistiche della Passione, le stigmate e le altre esperienze di partecipazione alla Passione, sono segni di una predestinazione e di una speciale vocazione: quella della Riparazione dei mali del mondo, in comunione intima col Cristo Crocifisso. Questo è ciò che le accomuna più profondamente. All'esterno, l'una e l'altra si sono associate alla concreta Famiglia religiosa suscitata nella Chiesa dal carisma di Paolo della Croce, un tipico Fondatore e iniziatore di una corrente spirituale ben definita nella Chiesa.

Differenze ed originalità

Ci sono poi anche delle differenze: Gemma ha consumato in pochi anni della sua gioventù tutta la sua totale consacrazione allo Sposo di sangue. Edvige l'ha estesa per 72 anni. Quest'ultima ha vissuto una vita più ordinaria, simile a

quella della maggior parte delle donne, servendo la propria famiglia e le persone bisognose che poteva accostare, mentre Gemma ha dovuto affrontare esperienze più drammatiche: la morte precoce dei genitori e di alcuni fratelli, il fallimento economico della farmacia pa-

usufruire di una discreta istruzione, Edvige aveva frequentato poche classi elementari, ma aveva sviluppato molte abilità e soprattutto una grande intelligenza e capacità di discernimento.

La vita di Edvige è più simile a quella di tanti nostri fratelli

e tante nostre sorelle sante, che Papa Francesco richiama nell'esortazione apostolica *Gaudete et exultate*: "i santi della porta accanto", i santi delle nostre famiglie, magari le nostre mamme o i nostri nonni.



Fatti salienti della vita di Edvige

Ricordiamo in breve le tappe principali della vita di Edvige. Era nata il 2 maggio 1880 a Pozzomaggiore, in provincia di Sassari, da Giovanni Battista, artigiano falegname, e da

terna, la riduzione allo stato di mendicante, accolta da altri per carità cristiana. All'origine c'era anche una differenza di stato sociale: Gemma proveniva da una famiglia di professionisti abbastanza illustre, mentre Edvige era figlia di un falegname, come Gesù, che peraltro, era anche discendente del re Davide. Gemma aveva potuto

Maria Domenica Pinna, casalinga e tessitrice, ambedue molto onesti e religiosi. Era la terza di sei figli, uno emigrato in America, un altro a Roma. All'età di cinque anni, ispirata dal Signore, sentì di consacrarsi totalmente a Dio col voto di verginità, consacrazione che ripeté poi ogni giorno. Dopo i sei anni frequentò le prime tre

classi elementari, le uniche che esistevano a Pozzomaggiore. Da giovane desiderò farsi religiosa, ma le necessità dei parenti le manifestarono una diversa chiamata di Dio per la sua vita. Assisté amorevolmente vari parenti, tra i quali la mamma che le morì nel 1910, e il papà che portò con sé nel Lazio e morì ad Albano nel 1938.

All'età di trentun anni, nel 1911, ricevette il dono delle stigmate nella propria carne. Nel 1925 venne sottoposta ad un piccolo processo vescovile a causa delle maldicenze che erano sorte contro di lei. **Fu riconosciuta del tutto innocente.**

Nel 1929 si trasferì, con la sorella Paolina che era maestra elementare, nel Lazio, seguendo in varie località dove la sorella insegnava. Dal 1938 alla sua morte abitò a Roma, in Via Camilla, non lontano dalla Scala Santa, dove conobbe i passionisti, si iscrisse

all'Arciconfraternita della Passione ed ebbe come direttore spirituale P. Ignazio Parmeggiani (1912-1987). L'approdo alla Famiglia passionista è stato riconosciuto da tutti i suoi biografi come la naturale predestinazione di tutta la sua vita. Si offrì vittima di espiatione per la cessazione della guerra. Morì di infarto il 17 febbraio 1952, dopo aver ascoltato una predica di P. Riccardo Lombardi. P. Ignazio fu colui che comprese subito la grandezza di Edvige e ne promosse la glorificazione subito dopo la sua morte. P. Basilio Rosati scrisse la sua prima biografia ad appena un anno dalla morte: essa ebbe una recensione entusiasta da parte della rivista dei Gesuiti *La Civiltà Cattolica*. Nel 1968 la Provincia della Presentazione dei Passionisti dette inizio ai processi canonici, come aveva fatto per santa Maria Goretti. Nel 2017 si arrivò alla dichiarazione delle virtù in grado eroico ed Edvige fu dichiarata

Venerabile. P. Francesco Nerone, che fu il primo postulatore della sua causa, scrisse anche un importante studio sulla sua personalità spirituale, che fu tradotto in inglese e spagnolo.

Edvige ammiratrice e devota di Gemma

Ci possiamo domandare: ci fu un rapporto concreto fra Gemma ed Edvige? Certamente non durante la loro esistenza terrena, vivendo così lontane nello spazio. Risulta, però, dalla storia di Edvige, che lei era molto devota di Gemma fin da quando abitava a Pozzomaggiore. Trovandosi poi a Roma, volle partecipare alla cerimonia della canonizzazione di Gemma, avvenuta nella basilica di San Pietro il 2 maggio del 1940, suo sessantesimo compleanno. Poiché si impegnava seriamente per la diffusione della rivista *Il Crocifisso*, conobbe certamente i santi passionisti, che la gratificavano poi delle loro apparizioni.



16^a

Riportata alle origini per desiderio degli abitanti di POZZOMAGGIORE questa dimora fu testimone della nascita e della Santità di vita di
EDVIGE CARBONI
(1880-1952)

da DIO arricchita di grazie e di celesti favori già qui in terra

Nel cinquantesimo della morte



Ma la convergenza più importante fra Gemma ed Edvige io credo che la si debba trovare, come già accennato, nella spiritualità della Riparazione del male, nella quale ambedue furono introdotte direttamente dal Signore. La spiritualità della Riparazione non è altro che una speciale chiamata a partecipare alla Passione del Signore per la redenzione del mondo, affinché la potenza della Passione di Gesù sia applicata alla riparazione dei mali del nostro tempo, secondo quanto scriveva Paolo Apostolo ai cristiani di Colossi: io completo nella mia carne ciò che manca alla Passione di Gesù per il suo Corpo che è la Chiesa (Col 1, 24).

La conferma migliore di questa vocazione credo che la si trovi negli scritti stessi della nuova Beata, che hanno tanti riscontri in quelli di Gemma.



Ne cito qualcuno a conclusione di questo articolo:

«Luglio 1943: “Castiga me e salva i miei fratelli tutti”. “Amo tutti tutti e a nessuno voglio male”.

“Dimmi, Gesù buono, cosa vuoi che io faccia, che penitenza vuoi che faccia per riparare i miei enormi peccati e per quelli dei miei cari fratelli che io tanto amo? Perdonali, bada, Gesù, che non sanno quello che si fanno di male, non capi-

scono il male che ne deriva alle loro anime, come pure non comprendono il dolore che tali enormi peccati recano a te Dio loro Creatore e Salvatore e Redentore mille volte delle loro anime”.

«Marzo 1942. Gesù è buono. Gesù mi ama, Gesù non mi abbandona, io Gesù l'amo tanto, l'amo quanto non è stato mai amato, vorrei avere nelle mie mani tutti i cuori degli uomini e tutti li darei a Gesù. Del mio cuore ne vorrei fare una candela per rimanere sempre accesa davanti a Gesù sacramentato. Gesù, Gesù, tu lo sai quanto ti amo; se tu mi mandì nell'inferno io lì non farò altro che cantare lodi a te e alla Mamma celeste e farò sentire la mia voce gridando: Gesù ti amo, Gesù ti amo, Gesù ti amo, t'amo sebbene mi veda nemica ai tuoi occhi; puniscimi quanto vuoi, sempre ti amerò».



ARTE E FEDE IN LUCCA

LA SANTA CAPPELLA DI S. MARIA CORTE ORLANDINI A LUCCA

Tra i tanti appellativi con cui viene ricordata Lucca, c'è anche quello de "la città dalle cento chiese"; in verità, nessuno le ha mai contate, naturalmente conteggiando anche le cappelle private, e forse la verità non la sapremo mai, specie considerando l'evoluzione storica di questa città, la cui origine si perde nella notte dei tempi.

Comunque sia, molte di queste chiese sono veramente bellissime e, fra di esse, merita soffermarsi su quella di Santa Maria Corte Orlandini, al cui interno... trovasi la casa... di Maria Santissima, proprio come a Loreto. Ma andiamo per gradi. La Santa Cappella fu realizzata nel 1661 a Lucca, nella chiesa di S. Maria Corte Orlandini, per volere del Padre Antonio Grammatica. Questo edificio, posto sul lato nord della chiesa di Santa Maria è la copia esatta della Santa Casa di Nazareth venerata a Loreto.

La cappella rispecchia fedelmente la Santa Cappella di Loreto, nelle sue dimensioni ml.4,10 di larghezza ml.9,52 di lunghezza, nella tessitura muraria e negli affreschi interni, mentre esternamente è stata realizzata in maniera completamente diversa dall'originale, poiché la S.Casa di Loreto risulta avere un apparato esterno

interamente realizzato con preziosi marmi, mentre in quella di Lucca solo tre lati hanno effetto marmoreo e solo il fronte è rivestito in marmo bianco di Carrara venato, con lesene grigio scuro che sorreggono un cartiglio su sfondo nero con la scritta: Forma Domus in qua verbum caro factum est.

La finestra dell'Angelo, posta sul fronte è leggermente decentrata sulla sinistra, ed è stata ripositionata in maniera simmetrica rispetto gli spigoli per creare una metà cieca. Il soprastante architrave di marmo grigio, si raccorda con le lesene per tutto il perimetro del fronte, donando eleganza e semplicità alla struttura, sulle restanti pareti non sono presenti decorazioni ad eccezione delle modanature dei portaletti e della cornice superiore.

L'assenza di decorazioni, permetteva di utilizzare come paramenti liturgici dei teli in damasco, color cremisi, che impre-



ziosa la santa Casa durante il periodo di Natale, tale notizia viene anche riportata in un documento del 1684, dove erano minuziosamente descritti l'aspetto, le dimensioni e si ricordano i due donatori anonimi e la loro volontà riguardo all'uso dei paramenti.

Gli interni furono realizzati con un accurato certosino lavoro artigianale, in modo da ricreare le esatte dimensioni e andamenti dei mattoni e delle pietre, allo stesso modo furono eseguiti gli affreschi del sacello dal pittore veneziano Giovanni Bellini, nella seconda metà del 600, come risulta dagli atti dell'Archivio Cerù. Negli affreschi sono raffigurate: la Vergine con due teste di cherubini, un'icona tipo

bizantina con Maria Santissima in trono; Santa Caterina d'Alessandria e l'apostolo Paolo. Viene anche fedelmente riprodotto un piccolo tabernacolo, dove erano conservate le scodelle e le suppellettili che sarebbero servite alla Santa

Famiglia.

Quando a Loreto rivestirono di marmo la Santa Casa, aprirono sul davanti due accessi simmetrici e chiusero quella che era stata l'antica porta, lasciando a vista l'architrave di legno, anche a Lucca fu ripro-

dalmatica.

La scultura della Vergine in cedro fu commissionata a Roma da Padre Carlantonio e fu realizzata simile a quella di Loreto. L'effigie benedetta dal pontefice Alessandro VII, arrivò a Lucca il 12 agosto 1662

e il giorno successivo fu portata in Santa Maria Corte Orlandini con una solenne processione, dove parteciparono le massime autorità della Repubblica, una relazione dettagliata dell'evento è riportata in un manoscritto, delle misure cm.15x22x1,6, conservato nella Biblioteca Statale di Lucca al n.2045, recante sul dorso la scritta: memorie storiche del Manfredi.

Nel 1921 l'originale nella Casa di Loreto venne distrutta da un



La ricostruzione della Santa Casa di Loreto all'interno della Chiesa

dotto questo particolare e i religiosi con scrupolo rispettarono questo particolare architettonico. In una nicchia ricca di stelle, nella Parete centrale, sotto il simbolo dello Spirito Santo è posta la statua della Madonna rivestita da una ricca

furioso incendio e fu presa copia di quella di Lucca, per realizzare una nuova statua ad opera di Leopoldo Calani, che la scolpì nello stesso anno, di conseguenza dopo il disastroso incendio di Loreto, la statua della Vergine di Lucca è tra le



più antiche icone lauretane esistenti.

La realizzazione della Santa Cappella è stata un faro di pura devozione mariana per la città di Lucca, che ha accentrato attraverso i riti celebrativi alla Madonna, una consapevole pietà intrisa di memoria storica per circa tre secoli. Intensi i momenti, in particolare durante il colera del 1855, che stava seminando morte e paura, il popolo lucchese, nei giorni 3-4-5 Agosto, chiese protezione alla Vergine Lauretana e l'anno dopo in segno di ringraziamento per lo scampato pericolo, furono fatti pellegrinaggi e intensi tridui di preghiera. Nel 1867, con la nascita di un forte anticlericalismo nella provincia, ci furono disordini che portarono alla chiusura della Santa Casa da parte del potere politico del senato, con l'emanazione di norme che portarono alla soppressione degli istituti religiosi, con pesanti requisizioni

che portarono alle casse dello stato molte ricchezze. Nel 1894, in un clima più sereno, ci fu il sesto centenario della traslazione della S. Casa e furono fatti pellegrinaggi con liturgie intense, accompagnate dalla musica del Maestro Puccini diretta dai maestri Pellicci, Doroni e Tramonti.

Il Capitolo Vaticano, con decreto del cardinale Merry del Val, il 12 marzo 1924 fregiò la statua della Beatissima Vergine Lauretana della corona aurea. Con rito solenne il 10 Dicembre 1925 fu fatta la celebrazione dell'incoronazione della Vergine.

All'esterno della santa Cappella c'è un grande affresco di m. 3.90x5.00 realizzato vent'anni dopo la costruzione dell'edificio, che raffigura la traslazione della Santa Casa, realizzato dai pittori lucchesi Filippo Gherardi il Sancasciani e Giovanni Coli, anche se il contributo apportato da que-

st'ultimo fu minimo a causa della morte prematura. La Santa Casa è ricca di arredo tessile, drappi damascati con lussuose decorazioni in particolare è presente un palliotto in corallo ricamato con fiori e grappoli d'uva coronati dal monogramma mariano e donato dalla nobildonna Lavinia Orsucci nel 1818. Dinanzi alla statua della Vergine Lauretana, è presente una rara ed elaborata lampada in argento, di scuola fiamminga, commissionata da Augustino Santini e realizzata da Bernardo Pitterman.

L'ornamento Marmoreo della Santa Cappella di Loreto Delegazione Pontificia per il Santuario della Santa Casa di Loreto Edizione a cura di Floriano Grimaldi Settembre 1999 Vittorio Pascucci L'allusivo iconografico in Santa Maria Corteorlandini Editore S.Marco Ottobre 1996.



INNAMORARSI DI SANTA GEMMA GALGANI

Innamorarsi di una Santa come Gemma, è possibile? A me è accaduto!

Scopri la questo fiore dei Santi, cerca di saperne di più, leggi con avidità la sua biografia, fai esperienza diretta del suo positivo interferire nelle vicissitudini del tuo quotidiano vivere, divieni suo devoto, poi un giorno, avvertirai che verso di Lei provi un sentimento molto simile all'amore! Leggi queste brevi note e capirai.

L'immagine di Gemma. Esistono due fotografie ufficiali scattate a Gemma da un fotografo incaricato da padre Gemano, quando Lei aveva ventidue anni di età, una in posizione orante e l'altra in posizione frontale.

Queste immagini mostrano la bellezza di questa ragazza, tanto che un giornalista francese folgorato dal suo charme, ha definito Gemma: il fiore dei Santi ponendola prima classificata tra le più belle Sante, anteponendola a S. Bernardette Soubirou, la veggente di Lourdes, anch'essa molto bella. Considerato il nazionalismo francese, ciò è da considerarsi notevole se non unico, basti pensare che il generale francese De Gaulle « eroe della resistenza e poi presidente della repubblica - rivolgendosi a Dio così si esprimeva: Mon Dieu de la France!

Tornando alle fotografie di

Gemma, quella frontale ha una particolarità singolare: ponendosi di fronte ad essa - come ad un quadro appeso al muro - e spostandosi a destra o a sinistra di vari metri, si ha l'impressione che il volto appare



Un'immaginetta di Santa Gemma stampata in Francia a testimonianza della fede nella Santa oltralpe.

sempre di fronte a te, in qualsiasi posizione ti trovi; ed in particolare, il suo sguardo non ti lascia indifferente!

Ogni singolo, di un gruppo di persone, che all'unisono si sposta, per lati opposti: a destra e a sinistra rispetto alla foto in parola, affermerebbe con convinzione: Sta seguendo solo me! Cosa vuole comunicarmi? Per la mia esperienza: è un invito, vieni da me, io ti condurrò a Gesù: poiché la sua missione è di portare anime a Dio, e penso che quando Dio ci chiamerà a sé, Lei ci accompagnerà come nostra avvocata. Notare che si tratta di una foto realizzata con una macchina fotografica portatile, in uso ai fotografi specializzati di fine ottocento e, non è frutto di tecniche di pittura o scultura. Se lo sguardo è lo specchio dell'animo, osservando lo sguardo di Gemma, già si intuisce la dolcezza del suo animo,

la sua grande generosità, e quello sguardo parla e sorride al tuo cuore, tanto che nessuno riesce a sottrarvisi senza provare una commozione spontanea ed intensa!

Quanto sopra è rilevato da ogni suo devoto, universalmente - chi più chi meno - in relazione alla sua sensibilità d'animo.

La breve vita di Gemma: una ragazza, che ha creduto all'incredibile e visto invisibile, Gemma nacque il 12 marzo a Borgonuovo, oggi Borgonuovo-Santa Gemma, comune di Capannori (Lucca) e il giorno seguente fu battezzata e chiamata:

Gemma, Umberta. Pia.

All'incertezza della mamma Aurelia; il parroco don Olivo Osservò: Le gemme sono in paradiso. Speriamo che anche questa bambina sia una Gemma di paradiso! Successivamente si trasferì, a pochi mesi dalla nascita con la famiglia originaria a Lucca, e nella nostra città visse fino alla morte, avvenuta a venticinque anni di età.

La madre Aurelia indirizzò la bimba alla preghiera, Gemma ricorda: mamma mi faceva pregare tanto! La prima maestra fu la signora Landucci, che le

insegnava le prime devozioni ed a leggere e scrivere.

Questa ragazza nella sua breve vita, vissuta apparentemente nella banalità del vivere quotidiano, ebbe frequenti rapporti con il soprannaturale sin dalla



più tenera età: aveva solo sette anni, quando il giorno della cresima - nella chiesa di San Michele in Foro - di Lucca - durante la S. Messa una voce al cuore le disse: mi vuoi dare a me la mamma? - Si risposi,

“Ancora bambina rese evidente che l'amore è tale, se per la persona amata siamo pronti al più grande sacrificio...”

ma se mi prendete anche me - No! Mi ripeté la solita voce: dammela volentieri la mamma tua. Tu per ora devi rimanere col babbo. Te la condurrò in cielo, sai? - Me la dai volentieri? Fui costretta a rispondere di sì. Finita la S. Messa, corsi a casa. Mio Dio! Guardavo la

mamma e piangevo; non potevo trattenermi.

Lei sapeva che a breve l'avrebbe perduta!

Con questa risposta, pur di assicurare alla madre il Paradiso, la bimba rinunciò all'amore della sua mamma - il suo principale punto di riferimento - nella più grande sofferenza, un sacrificio enorme di amore filiale. E volentieri come le aveva chiesto Gesù! Ciò ci fa intuire il suo altruismo senza pari, la generosità del suo immenso cuore e l'amore di cui era capace di esprimere!

Ancora bambina rese evidente che l'amore è tale, se per la persona amata siamo pronti al più grande sacrificio, Lei dimostrò a Gesù che aveva la potenzialità di imitarlo salendo sulla croce, per amore e solo per amore!

Gemma frequentò i corsi dell'istituto delle Oblate dello Spirito Santo denominate Ziti-



ne, negli anni 1890-1893, fondate da Elena Guerra, oggi Beata, una suora riconosciuta da Giovanni XIII quale apostolo dello Spirito Santo: questo sconosciuto - soleva dire Elena - che nessuno prega, bisogna fare qualcosa per lui!

All'inizio dell'ottocento in seguito a contatti epistolari di Elena con l'allora Papa Leone XIII, questi emise un Breve e successivamente un'Enciclica per ravvivare nel mondo, prima delle Pentecoste, la devozione alla terza persona della Trinità. Oggi, nell'ambito del Rinascimento dello Spirito Santo, le mani di Elena che molto hanno scritto per far conoscere il Santo Spirito, rappresentano

una reliquia importante e ricercata; di cui Lucca ne è la naturale sede, presso le Zitine.

Nella scuola per le bambine fondata da Elena, Gemma si preparò alla prima comunione e suor Camilla, una pia religiosa, che aveva compreso l'animo della bambina, di nascosto, le spiegava la vita del nostro Signore Gesù. Una sera mi spiegò qualcosa della crocifissione, della coronazione, dei patimenti tutti di Gesù, me li aveva sì ben spiegati, sì al vivo, che ne provai tanto dolore e compassione, che mi venne all'istante una febbre sì forte, che per tutto il giorno doveti stare a letto.

La maestra da quel giorno tron-

cò ogni spiegazione.

In seguito suor Camilla considerò il desiderio della bambina di approfondire la passione di nostro Signore, assenti alla sua richiesta: ottenni dalla maestra che ogni volta che avessi avuto dieci a lavoro e studio, me l'avrebbe spigata per un'ora intera. Non bramavo di più: ogni giorno avevo dieci e ogni giorno avevo la spiegazione sopra un punto della passione.

Gemma, come vedremo in seguito, persegue il suo obiettivo. Chi si ciba di Gesù nell'Eucarestia - sentiva ripetersi dal buon predicatore - vivrà della sua vita. Gemma estasiata commentava: dunque, quando

Gesù sarà con me, io non vivrò più in me, perché in me vivrà Gesù; e tale desiderio la consumava.

Iniziò a chiedere insistentemente con lettere al papà ed alle suore di anticipare la Santa Comunione: datemi Gesù sarò buona vedrete, io voglio Gesù, soleva ripetere ogni giorno, finché non l'accontentarono, e qui emerge il suo carattere determinato, che troverà riscontro sempre nella sua vita.

Spuntò finalmente il giorno tanto bramato e nell'intimità della cappellina delle Zitine realizzò il suo desiderio: L'incontro con Gesù-Eucarestia avvenne il 17 giugno 1887. Era venerdì festa del Sacro Cuore e scrive: quello che passò tra me e Gesù in quel momento, non so esprimerlo Gesù si fece sentire forte forte nella misera anima mia. Capii in quel momento che le delizie del cielo non sono come quelle sulla terra. Mi sentii presa dal desiderio di rendere continua quell'unione col mio Dio. Mi

sentivo sempre più distaccata dal mondo, e sempre più disposta al raccoglimento. Fu quella mattina stessa che Gesù mi dette il desiderio di essere religiosa.

Domenica 19 giugno partecipò, insieme alle altre bambine alla prima comunione, presso la

“Datemi Gesù sarò buona vedrete, io voglio Gesù, soleva ripetere ogni giorno, finché non l'accontentarono, e qui emerge il suo carattere determinato...”

chiesa della sua parrocchia S. Frediano; ove una targa - posta in alto all'ingresso della cappella di S. Zita - ricorda: qui Santa Gemma rinnovò la sua prima comunione!

Da quel momento l'Eucarestia le fu cara per tutta la sua vita, per Lei era l'incontro con Gesù presente in corpo, sangue, anima e divinità; e terminata la S. Messa si soffermava in adorazione di Gesù presente nel Ta-

bernacolo: se li avessi un posticino, a me cosa mancherebbe? Pensava!

Iniziò così un percorso che possiamo dividere in tre fasi: l'innamoramento di Gesù o amore amoroso, seguita dalla partecipazione ai suoi dolori o amore doloroso, e dall'abbandono o notte scura, prima del volo al cielo.

Devota al Sacro cuore di Gesù, una devozione venuta dalla Francia secondo gli scritti della Beata Margherita Alacoque, - che prevedeva la S. Comunione per 9 venerdì consecutivi - diffusa dal confessore Monsignor Volpi vescovo ausiliare in Lucca, alfiere di questa devozione, trovò in Gemma l'accoglimento più totale, che Lei seguirà, ogni anno della sua vita.

Gemma aveva sedici anni quando Gesù le inviò un primo messaggero: l'Angelo Custode. Ella scrive: una volta, mi ricordo benissimo, mi avevano regalato un orologio d'oro con catena, io, ambiziosa come ero,



aspettai l'occasione di metterlo e uscire fuori, uscii infatti, quando ritornai e andai per spogliarmi, vidi un Angelo - che poi ho riconosciuto per l'Angelo mio - che serio serio mi disse: ricordati che i monili preziosi che abbelliscono una sposa di un Re Crocifisso, altri non possono essere che le spine e la croce. Di fatto le preannunciò il Piano di Dio su di Lei. Quelle parole mi fecero paura, come paura mi fece quell'Angelo, poi riflettendo feci questo proponimento: di non portare più e nemmeno sentirne parlare di cose che sapessero di vanità. Avevo un anello d'oro al dito, mi tolsi anche quello e da quel giorno non ho avuto più nulla. Gemma, da quel momento, vedrà visibilmente il suo Angelo Custode che diverrà amico, confidente, suggeritore e maestro, sempre vicino a Lei per ogni servizio e bisogno. A tale proposito scrive: Gesù non mi ha lasciata sola, mi fa stare con me sempre l'Angelo Custode; e lui: Sì, io sarò tua guida sicura, sarò il tuo compagno indissolubile. E Gemma: se qualche volta sono cattiva caro angelo non ti adirare, voglio esserti grata,

L'Angelo le si faceva vedere: sospeso nell'aria con le ali spiegate e le mani distese sopra di Lei a mo' di protezione, mentre l'accompagnava per strada; inginocchiato accanto a Lei con le mani giunte in atto di preghiera, durante le orazioni vocali, che recitavano insieme. Gemma gli chiedeva

pareri vari, lo incaricava di diversi negozi affidandogli lettere da portare ai vari destinatari, come fosse un puntuale portalettere, ed altri servizi di vario genere, L'Angelo istruisce Gemma: Ricordati figlia mia, che chi ama Gesù parla poco e sopporta tutto. Ti comando di non dire mai il tuo parere se non sei interrogata, e mai sostenere il tuo sentimento, ma subito cedere. Quando hai commesso qualche mancanza, accusati subito senza aspettare che te lo domandino. Infine ricordati di custodire gli occhi, e pensa

“L'Angelo le si faceva vedere: sospeso nell'aria con le ali spiegate e le mani distese a mo' di protezione...”

che l'occhio mortificato vedrà le bellezze del cielo.

Gemma commenta: è un po' severo l'Angelo mio, ma io ne ho piacere. Talvolta mi contende, correggendo i miei errori. Fino a tre o quattro volte al giorno.

Gemma riferiva al confessore i suoi rapporti con l'Angelo, poi avendo compreso che quest'ultimo dubitava di Lei cessò successivamente di aggiornarlo; e l'Angelo: non hai vergogna di commettere mancanze in presenza mia? E Gemma: ripensandoci sentii vergogna per il mio comportamento! Mi lanciava certi sguardi severi e di quando in quando mi ripeteva: mi vergogno di te. Io mai

ho avuto il coraggio di rivolgergli la parola, solo pensavo: Dio mio, che vergogna se altri vedessero il mio Angelo così arrabbiato! Ieri sera non mi riusciva prendere sonno; infine dopo suonate le tre, ho veduto l'Angelo mio avvicinarsi, posarmi una mano sulla fronte, e mi ha detto queste parole: dormi cattiva!

Non lo ho più veduto, L'angelo si è mantenuto così severo per due giorni, fino ai stamani, che ho palesato ogni cosa al confessore, subito poi mi ha guardato ridendo con aria di compiacenza. Finalmente tornavo dalla morte alla vita,

Col tempo avevo preso troppa confidenza col mio Angelo fino a dargli del tu, e il mio direttore spirituale padre Germano mi rimproverò e promisi di dargli del voi, inoltre dovevo fargli ogni riverenza, tenendomi cento passi indietro, quando mi è dato di vederlo! E quando Gemma poté rivedere l'Angelo, gli riferì il tutto e commentò: Ci vuole pazienza caro Angelo, il padre non vuole, e conviene cambiare registro! L'impegno in tal senso non durrò a lungo: l'Angelo talvolta le teneva compagnia mentre Gemma mangiava senza peraltro forzarla, come facevano gli altri di casa; e Gemma racconta: dopo che ebbi | mangiato, non mi sentivo bene; allora lui mi porse una tazzina caffè sì buono, che guarii subito, poi un po', mi fece riposare.

Continua nei prossimi numeri



SANTA GEMMA IN ITALIA E NEL MONDO

CALABRIA: SAN GIORGIO A GIMIGLIANO (CZ)

Il culto di Santa Gemma continua a diffondersi sempre di più in Calabria. Terra in cui negli anni 1933 e 1935, avvennero i due miracoli che consentirono di elevare agli onori della Chiesa universale la mistica lucchese Gemma Galgani, appunto il 2 maggio 1940.

Nello specifico fu a Lappano, in provincia di Cosenza, che nel 1933 il signor Natale Scarpelli, per intercessione della Santa ottenne la guarigione da un'ulcera varicosa resistente



“Lo scorso 2 maggio in località San Giorgio a Gimigliano, in provincia di Catanzaro, viene inaugurata una piazzetta a nome di Santa Gemma Galgani”

ad ogni cura, e ancora nel 1935 Elisa Scarpelli fu la seconda ad essere miracolata, affetta da lupus vulgaris al volto. Dopo questi brevi cenni storici, arriviamo ad oggi.

Lo scorso 2 maggio in località San Giorgio a Gimigliano, in provincia di Catanzaro, viene inaugurata una piazzetta a nome di Santa Gemma Galgani. La data scelta non è casuale, ma è proprio il 2 maggio che ricorre il 79° anniversario della canonizzazione. Posta al centro della via una piccola nicchia





contenente l'effigie della mistica lucchese.

L'evento è stato patrocinato dall'Amministrazione comunale di Gimigliano, capitanata dal sindaco Massimo Chiarella e della sua giunta Comunale. Diversi i fedeli, provenienti da varie parti del catanzarese e anche una nutrita rappresentanza della comunità di Lappano accompagnati dal proprio parroco don Antonello, che hanno partecipato alla cerimonia. Presenti anche alcuni rappresentanti istituzionali sia di Gimigliano che di Lappano. Una cerimonia ricca di emozione e spiritualità.

La prima parte della giornata si è svolta con la celebrazione

“Al termine della messa, tutti i presenti si sono spostati alla piazzetta dove è stata benedetta la nicchia contenente una effigie di Santa Gemma...”



di una Santa Messa presieduta dal parroco di Gimigliano don Orlando Amelio e dai concelebranti don Rosario Spano', don Antonello De Luca e dal padre Alfonso, Missionario dei “Servi dei Poveri”.

Nel corso della celebrazione eucaristica, ospitata dalla Sala delle Culture, è stata benedetta una statua rappresentante la santa di Lucca.

Al termine della messa, tutti i presenti si sono spostati alla piazzetta dove è stata benedetta la nicchia contenente una effigie di Santa Gemma e una lapide con l'incisione “Santa Gemma Galgani mistica lucchese 1878-1903.”

A scoprire l'immagine è stato



il suo devoto Francesco Donato che ha dato inizio parecchi anni or sono, alla diffusione del culto della Santa a Gimigliano e in tante altre località della diocesi di Catanzaro-Squillace. Ad organizzare l'iniziativa lo stesso Francesco Donato sostenuto dalla fattiva collaborazione della popolazione gimiglianese. Alla fine della cerimonia di intitolazione della piazzetta, sono poi seguiti interventi del Sindaco Chiarella e l'assessore alla Cultura del Comune di Gimigliano, Peppina Minervini, che ha letto i vari messaggi pervenuti per l'occasione da parte della Superiora Generale, madre Elisabetta Giussani della Congregazione Missionaria Sorelle di Santa Gemma, dall'Arcivescovo della Diocesi di



Matera-Irsina, monsignor Giuseppe Antonio Caiazza, dal rettore del Santuario Monastero Santa Gemma di Lucca, padre Marco Catorcioni e dal co-rettore padre Giovanni Zubiani. Infine, l'intervento di Romilio Iusi, ex Sindaco di Lappano, ha voluto evidenziare i due miracoli avvenuti a Lappano e il gemellaggio già esistente dal 2005 tra i due Comuni di Gimigliano e Lappano.

Concludiamo citando una frase pronunciata da Gemma in una delle tante estasi: "...Io vorrei, o Gesù, che la mia voce arrivasse ai confini di tutto il mondo. Chiamerei tutti i peccatori e gli direi che entrassero tutti nel tuo Cuore".



MUSEO DEL SANTUARIO

NEL MUSEO DEL SANTUARIO: LA COLONNA DELLA FLAGELLAZIONE

La reliquia più importante legata alla flagellazione è costituita dalla colonna conservata nella chiesa di Santa Prassede a Roma: posta all'interno di un'edicola di bronzo risalente alla fine del XIX secolo, fu trasferita da Gerusalemme a Roma, nel 1223, dal cardinale Giovanni Colonna. “Perché la

colonna della flagellazione di Gesù, venerata in epoca antichissima nella chiesa degli apostoli sul monte Sion a Gerusalemme, era il suo stemma araldico come dimostra lo stesso cognome del cardinale (cardinale Colonna, N.d.A.). E poiché questa colonna gli stava particolarmente a cuore,

non la fece portare nella basilica di San Pietro, ma la collocò nella chiesa di cui era titolare, l'antica basilica di Santa Prassede sul colle Esquilino”. Secondo il parere di numerosi studiosi della Sindone, la colonna di Santa Prassede sarebbe compatibile con i segni della flagellazione presenti sul lino



torinese: infatti, l'analisi della loro posizione tenderebbe a suggerire la possibilità che il corpo dell'uomo avvolto nel sudario fosse piegato quando era colpito dai tortores, schiavi preparati in un'apposita scuola, oppure soldati comandati a questo particolare incarico, che generalmente operavano in coppia.

Collin de Plancy scriveva che a Gerusalemme si conserva-

vano addirittura due colonne della flagellazione e considerevoli pezzi erano venerati a Padova, Assisi, Toledo, nell'abbazia di La Celle, presso Troyes, dove vi erano conservate anche le verghe che servirono a flagellare Gesù Cristo. (*J.A.S Collin de Plancey op.cit.p.126*).

La colonna misura 63 cm. con diametro di 20 cm. che si riduce a 13 cm. nella parte centrale.

E' stata realizzata con quarzodiorite egiziano, è danneggiata nella parte superiore e inferiore e presenta al centro della sommità traccia dell'infissione di un anello di ferro.

Il danneggiamento è da attribuire al prelevamento di frammenti da inviare ad altre chiese, secondo il *modus operandi* piuttosto diffuso nel passato, uno di questi frammenti è qui conservato nel museo del Santuario di S. Gemma a Lucca.



Con l'indirizzo mail che pubblichiamo in questo numero vogliamo cercare di aprire un dialogo con tutti i nostri lettori che vogliono comunicare con la Rivista di Santa Gemma.

Nostro intento è quello di mettere tutta la nostra redazione a disposizione anche per eventuali approfondimenti o pareri circa gli argomenti trattati.

Al tempo stesso con questo contatto vorremmo vostri suggerimenti, possibilmente costruttivi, per cercare di migliorare il nostro lavoro nell'elaborazione della Rivista di Gemma.

Certi di incontrare una viva partecipazione alla nostra iniziativa, restiamo in attesa dei vostri Contributi.

*Il direttore
Giovanni Panelli*



redazione.santagemma@gmail.com



CARA SANTA GEMMA

TESTIMONIANZE E PREGHIERE DEI PELLEGRINI IN VISITA AL SANTUARIO

Mi chiamo Giuseppe e vi scrivo da Catanzaro, rendo lode a Dio per avermi messo accanto santa Gemma, la sua intercessione ha fatto miracoli per mio nipote Daniel, che era nato con una malformazione al cuore, i medici dicevano che non poteva fare sforzi e prendeva molti medicinali e molti sono stati i viaggi a Napoli.

Ora in grazia di Dio e l'intercessione di gemma mio nipote con tutto che ancora ha le sue sofferenze, ma so per certo che questo angelo che il Signore mi ha donato, sarà un suo custode e sorella che veglia sempre su di me .

Giuseppe

Ringrazio Santa Gemma per aver ascoltato le mie preghiere ed avermi accordato la grazia della guarigione di mia madre da una brutta malattia. Avevo già perso mio padre ed ho chiesto a lei la grazia di non rimanere senza genitori... mi ha ascoltato e le sarò per sempre grata. Santa Gemma sei sempre nel mio cuore.

Stefania

Venni a Lucca entrai nella chiesa di San Pietro in Vincoli e nacque un amore profondo. Ogni giorno la prego e la ringrazio. Io dico che mi ha fatto 3 grazie immense che non dimenticherò mai.

Daniela

Io non abito a Lucca, ci abita mia figlia è così che ho conosciuto Santa Gemma, però solo un paio di volte sono riuscita ad entrare in chiesa, perché solo a me interessa la Santa, gli altri mi hanno accompagnato solo per farmi un favore, però per me è stato come avere il cielo e non poterlo toccare, avrei voluto mettermi seduta a pregare senza parole Santa Gemma perché mi aiutasse ad avvicinarmi a nostro Signore perché da sola non riesco... Aiutami grande Santa.

Annamaria





CARA SANTA GEMMA

APPUNTAMENTI ED EVENTI AL SANTUARIO

Cenacolo di preghiera con Santa Gemma

Da settembre torna l'appuntamento col cenacolo, ogni primo giovedì del mese alle 21,00, ci ritroviamo al santuario di fronte Gesù Eucaristia, portando all'altare le nostre richieste, suppliche.

Alterniamo silenzio, canti, preghiere a semplici gesti simbolici; così adoriamo il Signore, lo lodiamo, invociamo lo Spirito Santo su tutti i presenti.

Preghiera con e per le famiglie

Sono momenti di preghiera e riflessione aperte a tutti, con un occhio di riguardo alle famiglie con bambini, per i quali c'è un servizio di BABY SIT-

TING durante gli incontri. Al termine di ogni incontro la condivisione della cena con la formula del "porta e condividi".

Il primo appuntamento per il percorso 2019/2020 è il 21 settembre alle 19,00

Memoria del dono delle Stimate

Ogni 8 del mese (o il lunedì successivo se l'8 è sabato o domenica), facciamo memoria speciale del dono delle stimate a Santa Gemma, avvenuto l'8 giugno 1899: la casa delle stimate rimarrà aperta per la visita e la preghiera. Alle 16,30 Memoria del dono delle stimate in Santuario con un

momento di preghiera e la Messa.

Gruppo di preghiera di Padre Pio "Volto Santo"

A settembre il gruppo di preghiera di P. Pio Volto Santo di Lucca si troverà eccezionalmente il lunedì 23 settembre, festa di San Pio, alle 16,00 per il rosario e la Celebrazione Eucaristica, da ottobre, invece, il gruppo si riunisce il terzo mercoledì del mese al solito orario.

Gruppo Servi Inutili

Si riuniscono ogni ultimo lunedì del mese per l'adorazione eucaristica alle ore 21,00.



*O cuore, cuore mio,
perché non ti accendi tutto,
non ti consumi
nelle fiamme di Gesù?
Io ti amo tanto, Gesù,
e ti voglio amar sempre.
sai perché nel mondo
non ho mai trovato un amore
sincero come il tuo?
Perché il tuo amore è immenso!
Per amar te, amo non amar altri.*

Gemma